

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

VERSO UNA RILETTURA CRITICA DEGLI SCAVI
DELLA NECROPOLI ENOTRIA DI MACCHIABATE
A FRANCAVILLA MARITTIMA (CS)

Paolo Brocato

Questa breve nota riguarda la revisione dei dati editi dalla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima, condotta in parte all'interno di una ricerca più ampia del PRIN 2008-2009 "Cultura Greca e mondo indigeno in Magna Grecia", diretto da C. Ampolo¹, e in parte durante i seminari dell'insegnamento di Etruscologia e Antichità Italiche nell'ambito della Laurea Magistrale in Archeologia dell'Università della Calabria negli anni 2009 e 2010².

Il sito di Francavilla Marittima ha avuto, nel corso del tempo, un grande interesse scientifico che ha comportato un'intensa attività di ricerca, soprattutto per merito di P. Zancani Montuoro e di M. Kleibrink. Entrambe le archeologhe hanno onorato il loro lavoro con numerose pubblicazioni. Della prima vanno soprattutto ricordate le ricerche nella necropoli, edite con scrupolo e attenta analisi³; della seconda le approfondite ricerche sul Timpone della Motta, prosecuzione delle precedenti attività di M. W. Stoop⁴. È stata recentemente ripercorsa questa lunga e fruttuosa storia delle ricerche ed è qui inutile insistere su questo aspetto⁵. Dagli scavi di P. Zancani Montuoro sono ormai passati oltre quarant'anni e soltanto ora si registra qualche ripresa nelle ricerche sulla

¹ "Cultura greca e mondo indigeno in Magna Grecia. Le necropoli enotrie in Calabria prima della colonizzazione greca; gli insediamenti e i centri fortificati bretti nell'entroterra di Thurii (IV-III sec. a.C.)". Il sottoscritto è stato membro dell'unità di ricerca dell'Università della Calabria coordinata da M. Paoletti.

² Alle diverse parti della ricerca hanno contribuito in maniera determinante le dott. sse F. Caruso, E. Fuscà, A. Laino, A. Salmena, R. S. Scavello, M. Viscomi.

³ ZANCANI MONTUORO 1965-1966; 1970-1971; 1974-1976; 1977-1979; 1980-1982; 1983-1984.

⁴ Da ultimo si veda KLEINBRINK 2010.

⁵ Si veda a proposito DE LACHENAL 2007, pp. 15-81.

necropoli⁶. Più complessa è la dinamica delle attività sull'acropoli dove, nelle ultime ricerche, si osserva una grande attenzione e analisi rivolta ai reperti ma anche in parte alle stratigrafie⁷.

Grande e ammirevole impegno è stato profuso da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione Onlus "Lagaria", con ripetuti investimenti per la valorizzazione delle aree archeologiche di Francavilla⁸. Molto è stato fatto ma resta ancora altrettanto da fare per rendere realmente fruibile il sito archeologico.

La ricerca in oggetto ha previsto l'analisi di quanto edito fino a ora sulla necropoli e l'osservazione diretta sul terreno delle evidenze funerarie. In particolare si è realizzata una analisi specifica degli scavi condotti negli anni 1963-1969 da Paola Zancani Montuoro (fig.1)⁹.

Si è quindi proceduto attraverso una attenta analisi filologico stratigrafica alla realizzazione dei matrix dei diversi settori della necropoli, arrivando a una sequenza relativa che rappresenta tutti i rapporti stratigrafici ricostruibili. Si tratta dunque della ricostruzione della sequenza stratigrafica a posteriori, sulla base di quanto riportato nelle descrizioni, nei disegni e nelle fotografie edite. Un processo quindi inverso rispetto a quello che la metodologia stratigrafica odierna applica in prima istanza su uno scavo archeologico. Tuttavia estremamente efficace nel mettere in evidenza contraddizioni, lacune e certezze dell'indagine archeologica. La ricostruzione del matrix ha infatti chiarito come sia possibile stabilire diversi rapporti stratigrafici grazie alla completezza dei dati ma anche la possibilità di non definirne altri a causa della carenza delle informazioni registrate all'epoca degli scavi.

Questo lavoro è stato propedeutico e indispensabile per la realizzazione delle fasi successive della ricerca e rappresenta l'integrità dei dati che si possono evincere, sulla sequenza relativa, dal lavoro edito di P. Zancani Montuoro. Laddove possibile, in quanto alcune zone non sono più visibili (come le zone Uliveto e Vigneto, altre sono purtroppo sensibilmente compromesse), sono state effettuate osservazioni dirette sul terreno al fine di verificare dubbi di ordine stratigrafico.

I corredi funerari, purtroppo non resi accessibili, sono stati esaminati anch'essi sulla base della bibliografia nota. Questi sono stati più volte analizzati e da-

⁶ GUGGINSBERG *et Alii* 2010, pp. 101-112.

⁷ Da ultimo JACOBSEN-HANDBERG 2010; KLEINBRINK 2006.

⁸ Resoconti annuali delle attività sono presenti negli "Atti delle Giornate Archeologiche Francavillesi". Per la necropoli si veda in particolare PACE 2007, pp. 38-42.

⁹ Una prima parte di questa analisi in BROCATO 2011.

tati con non poche incertezze dai diversi studiosi. Si è proceduto pertanto con una revisione generale rivolgendo una attenzione maggiore ai contesti più problematici, e comunque non con un esame analitico e diretto dei materiali che avrebbe consentito scansioni e intervalli cronologici migliori e più puntuali.

Realizzata la sequenza stratigrafica e esaminati i corredi con le relative datazioni si è proceduto alla messa in fase per ogni settore della necropoli arrivando alla realizzazione di quattro piante di periodo:

- 1) periodo anteriore all'impianto della necropoli;
- 2) periodo relativo alla necropoli dell'età del ferro;
- 3) periodo relativo alla necropoli del VII sec. a.C.;
- 4) periodo relativo alla necropoli del VI sec. a.C. La pianta di periodo dell'età del ferro è stata a sua volta suddivisa in due sottofasi.

Interessanti osservazioni generali emergono dall'esame del rituale di deposizione. Per quanto riguarda l'orientamento delle sepolture nella zona Temparella si registra la tendenza a collocare la testa del defunto con orientamento nel quadrante nord ovest, sebbene siano attestati casi diversi. Nel VII sec. a.C. la tendenza è sostanzialmente analoga, anche se sono presenti orientamenti diversi. Maggiormente dettato dalla casualità appare l'orientamento delle sepolture del VI sec. a.C. Il defunto nell'età del ferro è generalmente deposto in posizione rannicchiata, sebbene siano presenti eccezioni, mentre il sesso condiziona il lato di deposizione dello scheletro. Gli individui maschi sono spesso collocati sul fianco destro e quelli femminili invece sul lato sinistro, anche se non mancano posizioni distese che poi nei secoli successivi prevarranno.

La ricerca si è quindi sviluppata sulle associazioni o combinazioni interne al corredo funerario al fine di evidenziare caratteri comuni o divergenze di composizione utili alla lettura della composizione della società enotria di Francavilla nelle sue articolazioni sociali e nelle differenze dovute a classi di età o ruoli specifici, sempre tenendo presente che il dato funerario si presta a una distorsione, non solo dovuta a ragioni rituali, rispetto alla realtà originaria e alla posizione del defunto in vita. Le tabelle di associazione dei corredi sono state realizzate per categorie: ceramica, ornamenti, armi, utensili. A loro volta queste tabelle di associazione sono state connesse tra loro (corredo ceramico-ornamenti femminili, corredo ceramico-ornamenti di bambini, corredo ceramico-armi, ecc.) al fine di evidenziare ulteriori corrispondenze e rapporti significativi.

L'analisi delle strutture esterne delle tombe dell'età del ferro, soprattutto in relazione alla dimensione, ha consentito una classificazione in cinque categorie che fornisce informazioni molto significative soprattutto se correlate con i dati

che emergono dai corredi e dalla disposizione planimetrica delle tombe. Tra gli elementi che emergono in maniera significativa è certamente la correlazione tra corredi ricchi e strutture di dimensioni maggiori (con le dovute eccezioni) ma anche lo scarto minimo, a volte del tutto trascurabile, tra strutture maschili e femminili, a dimostrare un investimento nella costruzione delle tombe femminili che è in sintonia con la concentrazione di ornamenti e beni di prestigio in queste tombe, rispetto alla austerità e al conservatorismo dei corredi maschili.

Spostando tuttavia l'attenzione a osservazioni di più ampio respiro e di carattere interpretativo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, è estremamente interessante osservare i dati statistici di sintesi sulla distribuzione delle tombe per sesso nelle diverse fasi o meglio nei diversi secoli.

Di questi dati si potrebbe discutere molto, in maniera analitica e incrociandoli con altri dati emersi, non è però questa la sede per una trattazione così ampia. Interessa rilevare al momento due aspetti evidenti. In primo luogo la contrazione demografica che certamente non stupisce ma che è qui presentata, al di là delle parole dette e scritte in passato, come un dato statistico a tutti gli effetti. Altro aspetto, non del tutto irrilevante, appare la proporzione tra sepolture maschili e femminili nei diversi periodi che sembra ripetersi nel tempo con variazioni non troppo sensibili in netto favore del numero notevolmente più alto di donne (fig.2).

Non è qui possibile presentare la ricerca svolta nella sua interezza, tuttavia appare importante anticipare, in forma sintetica, alcuni aspetti inerenti lo sviluppo della necropoli.

Prima della necropoli (periodo 1)

I dati al momento a disposizione sembrano far presupporre la presenza di una occupazione precedente alla localizzazione della necropoli nell'area della Temparella e forse del Cerchio Reale. Il dato più importante è costituito dalla presenza di unità stratigrafiche, posizionate al di sotto delle strutture tombali. La presenza di manufatti in mezzo al materiale da costruzione delle tombe, potrebbe far ritenere che questi siano reperti residui, riutilizzati nella costruzione. Non è però escluso che possano appartenere a tombe di età più antica, intaccate dalla costruzione di altre tombe successive. Tuttavia la presenza di numerosi pezzi di argilla concotta che si trovano tra il materiale da costruzione delle tombe, soprattutto nella zona del Cerchio Reale, potrebbero far pensare

a strutture precedenti, andate distrutte ma certamente non riferibili a contesti funerari. Difficile poter fornire una precisa cronologia per questo periodo, possiamo soltanto indicare un rapporto di anteriorità rispetto alla occupazione della necropoli.

La necropoli nell' VIII secolo a.C. (periodo 2)

Nell'età del ferro la zona di Macchiabate è interessata da una occupazione che si presenta in forma diffusa e progressivamente intensiva, delineandosi con aggregati di tombe distinti topograficamente e attribuibili a gruppi di parentela diversi. Nella fase più antica di occupazione (IFe2A) sono da segnalare attestazioni di tombe alla Temparella, a Cerchio Reale, nella zona Vigneto. Inoltre tra le tombe "attualmente" isolate – non lo dovevano certo essere in antico come dimostreranno progressivamente le ricerche – ricordiamo anche la tomba Cima e la tomba Strada, anch'esse inquadrabili nella fase più antica. Si tratta di ben cinque settori diversi della necropoli, a documentare il fatto che l'impianto originario prevedeva fin dall'inizio una distinzione tra i diversi gruppi gentilizi e una espansione di questi, nella sostanza, parallela. L'area appare quindi, nella sua ampiezza, occupata in maniera estensiva. Con la fase successiva (IFe2B) i diversi nuclei si ampliano e la presenza di sovrapposizioni fisiche tra le tombe farebbe pensare, contemporaneamente, a una riduzione degli spazi disponibili e alla volontà di creare un diretto legame con i propri estinti. Viene così a svilupparsi un tessuto sepolcrale fitto e capillare che sembra tendere, nel caso meglio esplorato della Temparella, a definirsi come un'area ad alta densità che assume la conformazione del tumulo, aspetto che non ha nella fase più antica. L'estensione dei saggi è purtroppo però troppo limitata per poter avanzare maggiori ipotesi. Per questa fase più avanzata dell'età del ferro abbiamo attestazioni di tombe anche nella zona Uliveto e Lettere. Non sappiamo se i dati di queste due zone siano mancanti per le fasi più antiche dell'età del ferro o se l'assenza di queste sia spiegabile semplicemente con un progressivo ampliamento della necropoli verso aree più periferiche.

La struttura delle tombe è del tipo a tumulo, di forma prevalentemente ovale, costruito a ciottoli di fiume di medie dimensioni. Nell'area della Temparella, dove il numero di tombe scavate è maggiore, si osserva come le dimensioni maggiori siano raggiunte da una percentuale molto bassa di tombe; percentuale che si alza notevolmente nella zona Vigneto ma in una prospettiva deformata, per

il campione nettamente ridotto di tombe. Si tratta di sepolcri riconducibili al vertice della società enotria francavillese, come per esempio ben rappresentato dalla tomba T87 di individuo maschile con spada e dalla tomba T60, femminile con ricco corredo metallico. Tra le tombe monumentali più antiche è da segnalare la tomba V7, forse la più antica della zona Vigneto. Un cospicuo numero di tombe si attesta su dimensioni minori ma comunque elevate (classi 2 e 3 di Temparella e classe 1 di Vigneto), entro le quali possono trovarsi ancora sepolture molto ricche come la tomba Strada. Riferibili a classi dimensionali inferiori appartengono un altro cospicuo numero di sepolture (classe 4 e 5 di Temparella, classe 2 di Vigneto). La tendenza è che l'ampiezza del monumento funerario, anche se non sempre, sia direttamente proporzionale alla ricchezza del corredo.

Il rituale funerario prevede l'inumazione del defunto in posizione rannicchiata, con la testa collocata prevalentemente nel quadrante nord ovest. Si registra la tendenza prevalente a seppellire gli uomini sul fianco destro e le donne sul fianco sinistro. Un solo caso di un individuo femminile adulto databile al IFe2B2, sepolto nella T88, prevede la deposizione del cadavere supino. Le sepolture di bambini presentano variabilità, certamente dovuta alle diverse fasce di età. Mentre per gli infanti è già praticata la sepoltura a enchytrismos, bambini di età maggiore prevedono soluzioni diverse: la posizione rannicchiata (T2, T14, T41), oppure supina (T69 e probabilmente anche T35). Sono segnalate infine due sepolture a cremazione (T79 e T80).

La composizione del corredo ceramico prevede un abbinamento, valido sia per gli uomini che per le donne, composto da olla e attingitoio, che, nelle sepolture femminili, può anche essere sostituito dall'attingitoio insieme alla brocca. Per le sepolture di bambini è frequente la presenza dell'askos, mentre gli altri vasi spesso trovano una composizione analoga o ridotta numericamente rispetto a quelle di adulti.

Gli ornamenti femminili hanno spesso una combinazione che prevede fibule, in numero variabile e goliera o collane (in bronzo, in ambra, in pasta vitrea). Frequente appare anche l'abbinamento di fibule e disco composito, in qualche caso accompagnato da armilla. I bambini presentano uno scarso numero di fibule o addirittura se ne registra l'assenza. Frequenti invece sono collane, pendagli, armille. Da segnalare anche la presenza di uno scarabeo. Altri due esemplari sono noti da corredi femminili.

Nei corredi maschili, numericamente poco consistenti come campione, troviamo un unico caso di spada nella tomba T87, accompagnata da coltello, scure e fibule; mentre più frequenti sono le lance, anch'esse associate a fibule. L'associa-

zione della scure con il giavellotto compare due volte, mentre frequente è la scure con o senza spatola/paletta. Oggetti diffusi occasionalmente sono il falchetto, un cuneo, forse i resti di un vomere; roncole e scalpelli sono attestati in due casi. I corredi maschili, sebbene esigui come numero, danno una idea delle attività prevalenti della comunità. Certamente la presenza di scuri, roncole e scalpelli fanno ritenere che lo sfruttamento dei boschi e la lavorazione del legno fossero largamente praticati. Così come la presenza del falchetto e di un presunto vomere, indicano le attività agricole a tal punto importanti da trovare un riflesso anche in ambito funerario. La presenza diffusa di armi (spade, lance, pugnali, scure e giavellotti), indica una comunità certamente coinvolta in attività belliche e di caccia.

Sotto il profilo demografico, da una quantificazione complessiva delle sepolture della necropoli, si registra una superiorità numerica di oltre il doppio di sepolture femminili rispetto a quelle maschili. Se non si attribuisce questo dato ad aspetti connessi a un trattamento rituale diversificato di una parte degli individui maschi (cremazione?) che non ha lasciato traccia, dobbiamo allora pensare a una comunità in cui il fenomeno della scarsezza di uomini risulti piuttosto marcato. Se così fosse bisognerebbe trovarne le ragioni. La questione è complessa e di difficile soluzione allo stato attuale della ricerca. L'interpretazione di alcune sepolture a incinerazione da parte della Zancani Montuoro, stando alla documentazione edita, non risulta particolarmente evidente e incisiva come presenza nella necropoli.

La necropoli nel VII secolo a.C. (periodo 3)

In questo periodo si ha un consistente calo nel numero delle tombe, soltanto due aree restituiscono sepolture: la zona di Temparella e quella di Uliveto. Questo potrebbe indicare una minore densità di occupazione della necropoli in questo periodo ma potrebbe dipendere anche dai continui spietamenti operati su questo territorio, che ne hanno determinato la distruzione. Le due aree non sono tra loro attigue e questo indica l'esistenza o meglio il permanere di gruppi familiari diversi che continuano a seppellire. È interessante osservare che le tombe vanno, in entrambe le aree, a sovrapporsi ai sepolcri più antichi, sancendo così il protrarsi dell'usanza di collegare strettamente le tombe dei propri parenti non solo, nella stessa porzione di territorio sepolcrale, ma direttamente al di sopra della struttura. L'effetto di questa pratica della sovrapposizione provoca una progressiva monumentalizzazione dell'area sepolcrale del

proprio gruppo familiare, come ben visibile in quello che a pieno titolo adesso diviene il tumulo di Temparella. In quest'ultimo caso le tombe vanno a disporsi nella zona centrale dell'area, tralasciando gli spazi periferici.

Per quanto riguarda la struttura delle tombe è da sottolineare il fatto che, trovandosi in superficie, risultano maggiormente danneggiate di quelle più antiche. Inoltre collocandosi al di sopra di strutture precedenti le intaccano e ne sfruttano in parte il materiale. La tipologia più antica a cumulo di pietre perimetrale continua a essere utilizzata (T72 e T73), sebbene in alcuni casi la somiglianza con semplici fosse circondate da pietre potrebbe indicare una tendenza verso la semplificazione e soprattutto la tendenza a ridurre le dimensioni complessive. Si registra quindi una riduzione del singolo monumento, in favore, almeno alla Temparella, di un effetto, forse ricercato, di rendere la collina sepolcrale più monumentale.

Il rituale continua a essere quello della inumazione che vede la maggior parte dei defunti in posizione supina e soli due casi di individui in posizione rannicchiata (T73, U9). In relazione all'orientamento si nota ancora una predilezione verso il quadrante nord ovest, sebbene ci siano degli scostamenti maggiori rispetto alla fase precedente. Sepolture del tipo a enchytrismos sono presenti anche per questo periodo.

Il corredo ceramico, collocato nelle sepolture subisce, in questo periodo, una profonda trasformazione: vengono infatti introdotte le forme tipiche del repertorio greco e in particolare corinzio. L'oinochoe appare essere la forma più diffusa, associata a vasi di forme diverse (kotyle, coppe, olla, hydria, aryballos) o anche da sola. Il vaso è attestato in sepolture di bambini, donne e uomini. L'hydria compare rispettivamente in un corredo maschile e in uno femminile. Le brocche sono attestate invece sia singolarmente che insieme alla kylix. Elementi della cultura materiale indigena vanno sicuramente riconosciuti in un'olla (T52) e nella combinazione olla e attingitoio, ancora riconoscibile in una sepoltura femminile (T59). Nel primo caso il vaso greco che accompagna è l'oinochoe, nel secondo è la kylix. Diversi i vasi deposti o rinvenuti singolarmente (alabastron, aryballos).

Gli ornamenti all'interno dei corredi divengono meno numerosi. Le fibule, per esempio, non superano i cinque esemplari per tomba (T54) ma generalmente si attestano tra uno e tre esemplari a corredo. Le sepolture di bambini prevedono una sola fibula associata all'anello o alla spiralina. Ornamenti in ambra e pasta vitrea, anche se non frequenti, sono attestati in tombe adulte femminili e di bambini, anche se nei corredi di questi ultimi solo in due casi (T89 e T51). Due sepolture maschili attestano la presenza di armi costituite da una lancia e da un giavellotto (T25 e T46), mentre l'unica fibula e una coppa in bronzo provengono da una stessa tomba (U9).

Nel VII sec. a.C. si nota un drastico calo del numero di tombe rispetto al periodo precedente. Tuttavia lo scarto tra le tombe maschili e le tombe femminili diviene molto contenuto rispetto al divario esistente nell'età del ferro. Resta alto proporzionalmente, rispetto alle sepolture di adulti coeve, il numero di tombe infantili che quindi appare più in linea con quanto in atto nel periodo precedente. Balza agli occhi il numero di tombe incerte, causato probabilmente dalla difficoltà di riconoscere il sesso del defunto sulla base di corredi che sono progressivamente più esigui.

La necropoli nel VI secolo a.C. (periodo 4)

Continuano le sepolture nell'area della Temparella con un cospicuo numero di attestazioni. Anche la zona Uliveto continua a essere interessata in questo periodo da nuove tombe, seppure in numero decisamente minore. Il ritrovamento di un aryballos corinzio nella zona Lettere fa supporre che anche quest'area sia stata interessata da sepolture, purtroppo andate distrutte. Viene quindi a definirsi una continuità di occupazione delle aree interessate da nuove tombe nel VII sec. a.C. Anche in questo caso i dati provenienti dalle altre aree della necropoli, dove non risultano attestazioni, potrebbero essere dovute a progressive distruzioni delle stratigrafie superiori. Tuttavia sembra plausibile ritenere che ormai le zone in uso della necropoli si siano ridotte.

Per quanto riguarda la localizzazione delle tombe continua la tendenza alla Temparella a disporle al di sopra di quelle del periodo precedente e a collocarle verso la zona centrale del tumulo, contribuendo così ulteriormente alla sua monumentalizzazione. Nella zona Uliveto tendono a disporsi anch'esse sopra le sepolture più antiche, in questo caso però alle sepolture di VII sec. a.C. e non di VIII sec. a.C. Nella zona Lettere il ritrovamento va a collocarsi nel settore meridionale dell'area, in quello che viene detto "Complesso I" e che costituisce una parte al margine dello scavo e solo parzialmente indagata.

La tipologia sembra proseguire sulla stessa direzione del periodo precedente, troviamo infatti strutture tombali ricavate nelle coperture delle tombe precedenti. I dati editi documentano comunque strutture con uno sviluppo massimo stabilito dalla T64 che si aggira intorno ai m 2.30 di lunghezza e m 0.90 di larghezza. Scarsi sono però i dati non solo numerici ma anche relativi alla tipologia tombale.

Il rituale attestato documenta la continuità delle inumazioni con cadavere disposto supino. Risulta tuttavia ancora praticata la deposizione rannicchiata.

Possiamo infatti registrare la posizione rannicchiata in due casi diversi (U8, T43). Per quanto riguarda l'orientamento delle tombe si nota una grande variabilità che non si riscontra nei periodi precedenti, con una prevalenza sull'asse nord est-sud ovest. La posizione della testa è anch'essa variabile.

Per quanto riguarda i corredi si registra la presenza pressoché esclusiva di forme vascolari greche. Piuttosto frequente appare l'associazione tra la kotyle e l'aryballos, insieme a vasi di altra tipologia (kylix, pyxis) e anche l'associazione dell'oinochoe alla kotyle e all'aryballos e della lekythos con l'anfora o l'anforisco. Gli ornamenti sono attestati per una sola sepoltura femminile (T74) dove si registra la presenza di un anello e di un dischetto d'ambra, tutte le altre sepolture ne sono completamente privi. Si registra quindi un forte impoverimento che determina la riduzione del corredo ai soli elementi vascolari. Sotto il profilo rituale e culturale è da segnalare una statuetta di divinità presente nella sepoltura T24 e la peculiarità della tomba T33, il cui cadavere era coperto da undici kylikes.

In questo periodo, sotto il profilo demografico, si osserva una situazione stazionaria rispetto al periodo precedente. Non si nota un calo numerico delle sepolture, tuttavia è possibile osservare nuovamente, come abbiamo osservato per l'VIII sec. a.C., una netta superiorità numerica delle sepolture femminili su quelle maschili. Le sepolture femminili sono tre volte superiori rispetto a quelle maschili avvicinandosi sensibilmente, alla percentuale osservata per il periodo 2. Questi dati sono importanti e possono indicare delle tendenze, tuttavia vanno presi con le dovute cautele, considerando sempre che il campione statistico appare molto limitato per poter arrivare a conclusioni definitive.

Osservazioni conclusive

La consistente contrazione demografica che si nota tra età del ferro e VII sec. a.C., indubbiamente non si può che connettere con le conseguenze della fondazione di Sibari, ma sulla cui spiegazione bisognerebbe adottare cautele maggiori rispetto a un'ottica che mette in primo piano e quasi si esaurisce nel fattore della conquista come elemento determinante. Troppo poco infatti sappiamo dei processi formativi del centro urbano di Sibari. Molto di più si potrebbe evincere dalla casistica complessiva di formazione e di sviluppo dei centri urbani in contesti storico-geografici differenti, dove generalmente il processo determina uno spopolamento del territorio circostante, spesso non attribuibile esclusivamente a dinamiche di guerra o coercitive. Le spinte aggregative

e di coagulazione e concentrazione del popolamento certamente prevalgono su quelle di frammentazione e distribuzione ma possono essere lette in modo diverso. Senza voler richiamare altre situazioni, che dilaterrebbero troppo il discorso, interessa qui rilevare che siamo di fronte a un processo ben più complesso che almeno a Francavilla documenta continuità di occupazione rispetto ad altri siti. Distruzione dell'insediamento indigeno e conquista militare del territorio mostrerebbero forse una evidenza archeologica differente rispetto a quella documentata a Francavilla. Le indagini sugli altri siti indigeni della Sibaritide sono ancora troppo limitate per poter dare una lettura più completa, nonostante le importanti ricerche fino a ora condotte¹⁰. Tuttavia è evidente che soltanto ricognizioni di superficie e scavi interessati alla trasformazione del paesaggio sulla lunga durata, più attente alla dinamica dei processi, che ai settori disciplinari di provenienza dei ricercatori che operano, potranno realmente dimostrare che forse, anche per altri siti, la cesura è meno netta di quanto è stata descritta dagli archeologi. Quella che potrebbe apparentemente essere letta come una cesura netta del popolamento potrebbe forse, con l'intensificarsi delle ricerche avere quanto meno una minore uniformità di quello che appare. La ricerca sul paesaggio e sulla successione dei paesaggi, che costituisce certamente una chiave importantissima per i processi di trasformazione del territorio, è un fronte innovativo per l'area, rispetto all'analisi molto puntuale e specifica sui singoli insediamenti, che da tempo è in corso.

È qui ancora prematuro poter parlare degli effetti dell'impatto della colonizzazione sul paesaggio enotrio francavillese e sulle trasformazioni che questa ha causato, rispetto a quanto già detto nella letteratura scientifica¹¹. La problematica appare complessa e ricca di sfaccettature che devono essere vagliate attentamente. La ricostruzione del paesaggio sulla lunga durata, potrebbe a mio avviso contribuire in maniera diretta e determinante anche a impostare meglio la problematica dell'impatto coloniale. Ormai infatti si registra nella ricerca un certo appiattimento che oscilla tra le fonti antiche riferibili alla colonizzazione e i dati archeologici, purtroppo questi ultimi ormai fermi ad acquisizioni isolate o ormai datate. La ricerca archeologica ha certamente subito una battuta di arresto non indifferente nell'ultimo decennio, se non a fronte di ricerche o scoperte occasionali. L'acquisizione di nuovi dati dal territorio risulta limitata alle

¹⁰ Tra le sintesi, seppure di alcuni anni orsono ormai, voglio qui ricordare GUZZO 1982, pp. 238-250 e PERONI 1994b, pp. 103-134.

¹¹ Si veda da ultimo sulla colonizzazione e i rapporti con il mondo indigeno TORELLI 2011, pp. 5-16 e relativa bibliografia.

indagini, seppure fondamentali, di R. Peroni sulla Sibaritide¹² e al progetto di ricerca di P. Attema sul territorio di Francavilla¹³. Le differenti metodologie di ricerca non consentono tuttavia una equiparazione diretta dei dati ma favoriscono riscontri isolati e puntuali, comunque molto importanti.

Tutti gli studiosi sono concordi nel vedere nell'impianto della colonia di Sibari un rapporto di causa-effetto con il cambiamento e l'interruzione della vita di diversi insediamenti enotri¹⁴. Tuttavia il quadro è ben lontano dal definire le singole specificità, peculiari dei diversi siti, e qualsiasi tentativo di trovare una spiegazione unica e risolutiva risulta essere fuorviante e fallimentare. Ciascun sito, all'interno della dinamica storica, va valutato singolarmente e poi confrontato con gli altri. Il sito di Francavilla presenta tracce di continuità importanti, come anche altri insediamenti. Il caso di Amendolara è certamente diverso, ma va anche esso, nella fase iniziale del contatto, nel senso della continuità anche se con caratteri evidenti di trasformazione. È dunque indubbio che il contatto abbia prodotto un effetto destabilizzante sugli insediamenti indigeni rispetto alla precedente età del ferro ma questo, proprio sulla base della continuità registrata, non può avere il carattere esclusivo della conquista militare. La formazione del centro urbano di Sibari ha verosimilmente comportato un drenaggio delle popolazioni indigene proprio verso la nuova fondazione, non solo sotto il profilo della manodopera, e quindi nelle fasce più basse della popolazione, ma anche, in alcuni casi, verso le élite enotrie che certamente hanno intravisto opportunità e soluzioni diverse rispetto alla resistenza militare che le avrebbe viste soccombere rispetto a una integrazione dal reciproco vantaggio. In altri casi l'abbandono dei siti indigeni è stato visto come uno spostamento e una concentrazione presso altri siti indigeni maggiormente interni e fortificati¹⁵, nel caso di Francavilla la continuità conferma processi diversi.

In tal senso le tracce archeologiche di continuità possono indicare una situazione simile a quella esposta, dove l'antico centro enotrio non subisce di fatto una distruzione violenta ma sviluppa una continuità con un popolamento seppure più tenue e privo degli elementi di spicco della società enotria, ormai inurbati. Nello stesso tempo si fa strada la progressiva ellenizzazione e la volontà di impiantare nell'area un santuario, elemento ormai caratterizzante del

¹² PERONI 1987; PERONI-TRUCCO 1994; VANZETTI 2000, pp. 153-187.

¹³ ATTEMA 2008, pp. 67-99.

¹⁴ Tra i vari studiosi si veda per esempio: DE LA GENIÈRE 1970, pp. 621-636; PERONI-TRUCCO 1994; LA TORRE 2004, pp. 477-495.

¹⁵ BROCATO-TALIANO GRASSO 2011, p. 156.

nuovo sistema identitario territoriale¹⁶. Continuare a seppellire negli stessi luoghi, cercando la sovrapposizione con le tombe degli avi, e costruire direttamente al di sopra di quella che si potrebbe interpretare come una antica regia, sono chiari indizi di continuità ma anche di trasformazione. Sebbene Sibari adottò soluzioni diverse per raggiungere l'espansione politica e territoriale, la conquista rappresenta un elemento ormai certo, attuata però in modi e forme diverse e tenendo conto di un sistema territoriale enotrio strutturato che, la nuova fondazione non ha interesse a smantellare del tutto, ma a integrare e controllare. Carmine Ampolo ha ampiamente esaminato la politeia di Sibari e il suo sistema diversificato di dominio¹⁷. A questo sistema diversificato dunque dovremmo anche presupporre forme diverse di conquista. La contrapposizione in qualche modo che si è creata nella storia degli studi, nei rapporti tra greci e indigeni a Francavilla, tra una posizione eccessivamente pacifica e una posizione fortemente conflittuale, non sembra da entrambe le parti convincente. Situazioni e soluzioni diverse e meno categoriche trovano una verosimiglianza maggiore. È molto difficile passare dagli oggetti agli uomini ma la cosa certa è che la realtà è fatta dagli uomini e dai loro rapporti, di cui gli oggetti sono un lontano riflesso. Rapporti dettati dalla convenienza che possono svilupparsi tra la cooperazione, l'integrazione e la guerra, a seconda dei casi specifici. Sembra difficile poter dire che Francavilla rappresenti l'eccezione alla regola¹⁸, cioè un caso particolare di continuità, il campione archeologico dei siti indigeni indagati è infatti ancora troppo ridotto e insufficiente¹⁹. Sibari delinea una espansione basata anche sull'alleanza e l'integrazione progressiva dell'elemento indigeno. Questo spiega il tipo di dati archeologici che Francavilla ha restituito. Come è stato ricordato recentemente "l'espansione sibarita non è di carattere prevalentemente militare ma, almeno in parte, è dovuta alla capacità di includere gli indigeni nel corpo sociale, anche se in posizione subalterna, e di intessere con le comunità enotrie dell'interno rapporti di carattere politico ed economico che ne hanno fatto la prima potenza di carattere 'imperiale'"²⁰.

paolo.brocato@tin.it

¹⁶ GRECO 1994, pp. 459-485.

¹⁷ AMPOLO 1994, pp. 242-253.

¹⁸ VANZETTI 2004, pp. 14-15.

¹⁹ Situazione peraltro sottolineata anche in VANZETTI 2004, p. 15.

²⁰ LA TORRE 2011, p. 51.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMPOLO 1994

C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, in *Sibari e la Sibaritide*, in *CMGr XXXII* (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto 1994, pp. 213-254.

ATTEMA 2001

P. ATTEMA, *Early urban and colonized regions of central and south Italy: a case study in comparative landscape archaeology*, in T. DARVILL-M. GOJDA, *One Land, Many Landscapes*, Oxford 2001, pp. 147-156.

ATTEMA 2005

P. ATTEMA, *Il Raganello Archaeological Project, obiettivi e primi risultati*, in "IV Giornata Archeologica Francavillese", Francavilla Marittima 2005, pp. 1-8.

ATTEMA 2008

P. ATTEMA, *Conflict or Coexistence? Remarks on Indigenous Settlement and Greek Colonization in the Foothills and Hinterland of the Sibaritide (Northern Calabria, Italy)*, in P. GULDAGER BILDE-J. HJARL PETERSEN, *Meetings of cultures in the black sea region. Between conflict and coexistence*, 2008, pp. 67-69.

ATTEMA et Alii 2003

P. ATTEMA, J. DELVIGNE, T. DE HAAS, M. VAN LEUSEN, *Recenti ricerche nei pressi di Timpone della Motta (Francavilla Marittima)*, in "Atti della II Giornata Archeologica Francavillese", Francavilla Marittima 2003, pp. 1-7.

BETTELLI et Alii 2008

M. BETTELLI, C. DE FAVERI, M. OSANNA, *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzione delle ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, in "Atti delle Giornate di Studio", Matera 20-21 novembre 2007, Lavello 2008.

BIANCO 1998

S. BIANCO, *La prima età del ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in “Siritide e Metapontino, storie di due territori coloniali”, Cahiers du Centre J. Bérard XX, Napoli-Paestum 1998, pp. 15-30.

BIANCO 1998a

S. BIANCO, *Tursi-Santa Maria d'Anglona*, in *Tesori dell'Italia del Sud. Greci e indigeni in Basilicata*, Catalogo della mostra (Strasburgo 1998), Milano-Ginevra 1998, pp. 237-240.

BROCATO 2011

P. BROCATO (a cura di), *La necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS): appunti per un riesame degli scavi*, Rossano 2011.

BROCATO-CARUSO 2011a

P. BROCATO, F. CARUSO, *Elementi dell'ideologia religiosa dai corredi delle necropoli dell'età del ferro in Calabria*, in *Enotri e Brettii in Magna Grecia*, Atti del Convegno di Studi, (Arcavacata di Rende 11-12 Giugno 2007), Soveria Mannelli 2011, pp. 4-43.

BROCATO-CARUSO 2011b

P. BROCATO, F. CARUSO, *Elementi dell'ideologia religiosa delle necropoli dell'età del ferro in Calabria e contatti con l'Oriente*, in “Rivista di Studi Fenici”, 37, 1-2, 2009, pp. 199-212.

BROCATO-MUSCETTA 2011, c. s.

P. BROCATO, A. MUSCETTA, *Elementi in pasta vitrea nelle necropoli calabresi dell'età del ferro*, in Atti XV giornata Nazionale di studio sul vetro (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), c. s.

DE LACHENAL 2007

L. DE LACHENAL, *Francavilla Marittima per una storia degli studi*, in F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN, L. DE LACHENAL (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato: studi sui rinvenimenti dal timpone Motta di Francavilla Marittima*, in “BdA”, volume speciale, I, 1, 2007, pp. 15-81.

DE LA GENIÈRE 1970

J. DE LA GENIÈRE, *Contribution à l'étude des relations entre Grecs et indigènes sur la mer Ionienne*, in "MEFR" 82, 1970, pp. 621-636.

DE LA GENIÈRE 1978

J. DE LA GENIÈRE, *C'è un modello ad Amendolara?*, in "ASNP", serie 3, 8, 1978, pp. 335-354.

DE LA GENIÈRE 1991

J. DE LA GENIÈRE (a cura di), *Epéios et Philoctète en Italie*, Napoli 1991.

DE LA GENIÈRE 1994

J. DE LA GENIÈRE, *L'exemple de Francavilla Marittima: la nécropole de Macchiabate, secteur de la Temparella*, in *Nécropoles et sociétés antiques (Grèce, Italie, Languedoc)*, Actes du Colloque International de Lille (1991), Napoli 1994, pp. 153-163.

FERRANTI-QUONDAM 2006

F. FERRANTI, F. QUONDAM, *La prima età del Ferro in Sibaritide: una rassegna delle sepolture*, Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze 2006, pp. 590-601.

GRECO 1994

E. GRECO, *L'impero di Sibari. Bilancio archeologico-topografico*, in *Sibari e la Sibaritide*, in *CMGr XXXII* (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto 1994, pp. 459-485.

GUGGISBERG et Alii 2010

M. A. GUGGISBERG, C. COLOMBI, N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die ampagne des Jahres 2010*, in "AK", 53, 2010, pp. 103-113.

GUZZO 1982

P. G. GUZZO, *La Sibaritide e Sibari nell'VIII e nel VII sec. a.C.*, "ASAA" 60, 1982, pp. 237-250.

JACOBSEN-HANDBERG 2010

J. K. JACOBSEN, S. HANDBERG, *Excavations on the Timpone della Motta 1992-2004, volume I, the Greek pottery*, Bari 2010.

KLEIBRINK 2003

M. KLEIBRINK MAASKANT, *Dalla lana all'acqua*, Rossano 2003.

KLEIBRINK 2004

M. KLEIBRINK MAASKANT, *Aristocratic Tombs and dwelling of the VIIIth century BC at Francavilla Marittima*, in Atti della XXXVII Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria della Calabria (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre – 4 ottobre 2002), II, pp. 557-586.

KLEIBRINK 2006

M. KLEIBRINK MAASKANT, *Oenotrians on the Timpone della Motta (Lagaria) at Francavilla Marittima near Sybaris. A native proto-urban centralised Settlement*, London 2006.

KLEIBRINK 2008

M. KLEIBRINK MAASKANT, *Indigenous ware: impasto, undecorated, matt-painted*, in F. VAN DER WIELEN-VAN OMMEREN, L. DE LACHENAL (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato: studi sui rinvenimenti dal timpone Motta di Francavilla Marittima*, in “BdA”, volume speciale, I, 2, 2008, p. 171.

KLEIBRINK 2010

M. KLEIBRINK MAASKANT, *Parco archeologico “Lagaria” a Francavilla Marittima presso Sibari. Guida*, Rossano 2010.

LA TORRE 2004

G. F. LA TORRE, *Le popolazioni indigene della Calabria all'epoca della colonizzazione*, in Atti della XXXVII Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria della Calabria, (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora 29 set.-4 ott. 2002), vol. II, Firenze 2004, pp. 477-495.

LA TORRE 2011

G. F. LA TORRE, *Sicilia e Magna Grecia. Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Bari 2011.

LO SCHIAVO 1977-1979

F. LO SCHIAVO, *Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle zone esplorate*, in “AttiMemMagnaGr”, 18-20, 1977-1979, pp. 93-102.

LO SCHIAVO 1980-1982

F. LO SCHIAVO, *Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle tombe T1-54*, in "AttiMemMagnaGr", 21-23, 1980-1982, pp. 131-139.

PACCIARELLI 2000

M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000.

PACCIARELLI 1999

M. PACCIARELLI, *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro*, Soveria Mannelli 1999.

PERONI 1987

R. PERONI, *La protostoria*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica*, Roma-Reggio Calabria 1987, vol.1, pp. 67-136.

PERONI 1994

R. PERONI, *Introduzione alla Protostoria Italiana*, Roma-Bari, 1994, p. 215.

PERONI 1994B

R. PERONI, *La Sibaritide prima di Sibari*, in *Sibari e la Sibaritide*, in CMGr XXXII (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto 1994, pp. 103-136.

PERONI-TRUCCO 1994

R. PERONI, F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto 1994.

QUONDAM 2007

F. QUONDAM, *La necropoli di Francavilla Marittima: tra mondo indigeno e colonizzazione greca*, in M. OSANNA, M. BETTELLI, C. DE FAVERI (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti delle giornate di studio (Matera 20-21 novembre 2007), Potenza 2008, pp. 139-178.

TORELLI 2011

M. TORELLI, *Dei e Artigiani. Archeologie delle colonie greche d'occidente*, Bari 2011.

TRUCCO-VAGNETTI 2001

F. TRUCCO, L. VAGNETTI, *Torre Mordillo 1987-1990. Le relazioni egee di una comunità protostorica nella Sibaritide*, Roma 2001.

VAN JOOLEN 2003

E. VAN JOOLEN, *The Changing Landscape: land evaluation of three central and south Italian regions from the late Bronze age to the Roman period, 1400 BC-AD 400*, Tesi di dottorato, Università di Groningen 2003.

VAN LEUSEN-ATTEMA 2003

P. M. VAN LEUSEN, P. ATTEMA, *Regional Archaeological Patterns in the Sibaritide, preliminary results of the RPC Field survey campaign 2000*, in "Palaeohistoria", 53, 2003, pp. 42-43.

VAN LEUSEN 2002

P. M. VAN LEUSEN, *Pattern to Process: methodological investigations in to the formation and interpretation of spatial pattern in archaeological landscapes*, Tesi di dottorato, Università di Groningen 2002.

VANZETTI 2000

A. VANZETTI, *Costruzione e problemi dei "paesaggi di potere" nella Sibaritide (Calabria) dall'età del bronzo alla prima età del ferro*, in G. CAMASSA, A. DE GUIO, F. VERONESE (a cura di), *Paesaggi di potere. Problemi e prospettive*. Atti del seminario (Udine 16-17 maggio 1996), in "Quaderni di Eutopia", 5, Roma 2000, pp. 153-187.

VANZETTI 2004

A. VANZETTI, *Risultati e problemi di alcune attuali prospettive di studio della centralizzazione e urbanizzazione di fase proto urbana in Italia*, in P. ATTEMA (a cura di), *Centralization, Early Urbanization and Colonization in First Millennium BC Italy and Greece, Part 1: Italy*, in "Babesch", Suppl. 9, 2004, pp. 1-28.

YNTEMA 1990

D. G. YNTEMA, *The Matt-Painted Pottery of southern Italy. A general Survey of The Matt-Painted Pottery Styles of Southern Italy during the Final Bronze Age and the Early Iron Age*, Galatina 1990.

ZANCANI MONTUORO 1965-66

P. ZANCANI MONTUORO, *Scavi a Francavilla. Le premesse di un intervento sistematico*, in "AttiMemMagnaGr" 6-7, 1965-1966, pp. 9-13.

ZANCANI MONTUORO 1970-1971

P. ZANCANI MONTUORO, *Necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata*, in "AttiMemMagnaGr" 11-12, 1970-1971, pp. 9-33.

ZANCANI MONTUORO 1974-1976

P. ZANCANI MONTUORO, *Tre notabili enotri dell'VIII secolo a.C.*, in "AttiMemMagnaGr" 15-18, 1974-1976, pp. 9-82.

ZANCANI MONTUORO 1977-1979

P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Saggi e scoperte in zone varie*, in "AttiMemMagnaGr" 18-20, 1977-1979, pp. 9-91.

ZANCANI MONTUORO 1980-1982

P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*, in "AttiMemMagnaGr" 21-23, 1980-1982, pp. 9-129.

ZANCANI MONTUORO 1983-1984

P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Zona T (Temparella continuazione)*, in "AttiMemMagnaGr" 24-25, 1983-1984, pp. 7-109.

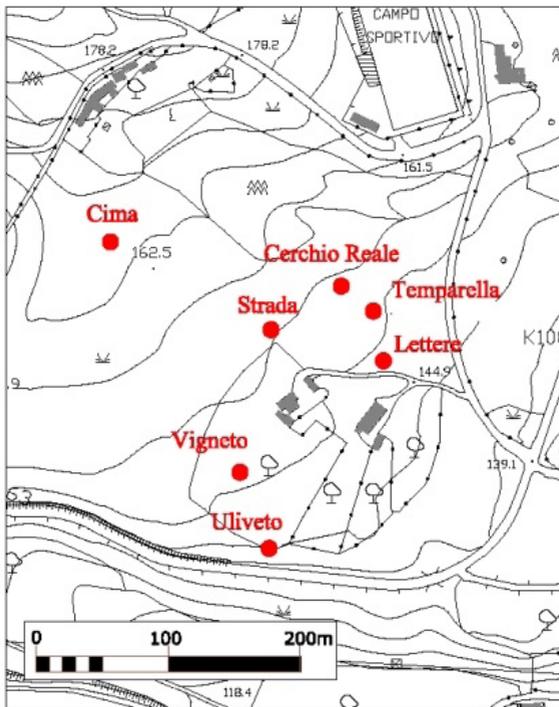


Fig. 1. Le zone indagate della necropoli di Macchiabate.

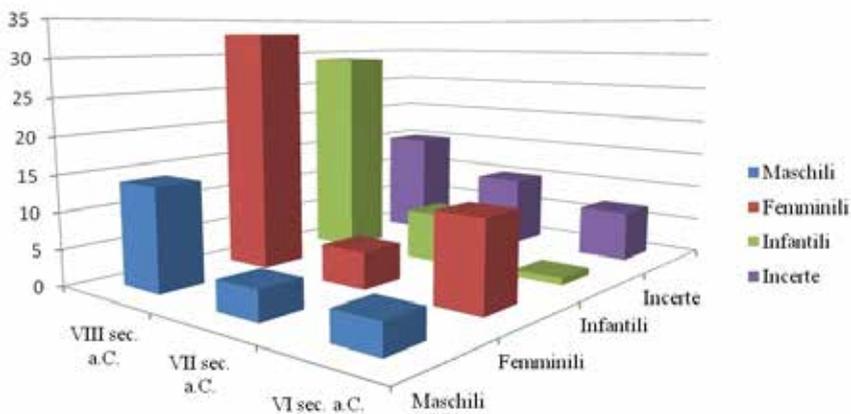


Fig. 2. Istogramma con la quantificazione delle sepolture della necropoli di Macchiabate tra VIII e VI sec. a.C.

